

Il cronista riceve tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 18 alle 20

L'Unità della Sicilia

Redazione Palermo: via Velasquez, 19
Tel.: 43.043, 14.724, 21.487 (nott.)

UNA LEZIONE

Il grande sciopero dei tremila dipendenti comunali di Palermo, in corso da tre giorni, costituisce una grande lezione. Esso è prima di tutto una lezione di civismo e buon costume amministrativo per l'attuale giunta comunale di Palermo e più particolarmente per il gruppo dirigente fanfaniano.

Come è noto, i dipendenti comunali sono giustamente esasperati perché dopo lo sciopero dello scorso aprile, a quasi un anno di distanza, vengono ancora le provvidenze per cui allora lottarono. Le deliberazioni del Consiglio comunale dell'agosto scorso, che sembrava avesse risolto i problemi più gravi della categoria, si sono arenate dinanzi alla Commissione di controllo, mentre esisteva il preciso impegno della giunta di pagare gli arretrati salariali entro la prima decade di novembre. Ora, inevitabilmente, i nodi sono venuti al pettine. I comunali non possono certo subire le conseguenze delle lotte in corso fra i vecchi d.c., che oggi sono insediati nella Commissione di controllo e i fanfaniani che sono loro subentrati nel governo della città. Essi esigono il pagamento di quanto spetta loro e perciò stanno reclamando un congruo acconto sugli arretrati.

Ma l'aspirazione della maggioranza di dipendenti comunali è dovuta anche ad altro. Il gruppo fanfaniano insediato al Comune di Palermo era infatti partito con l'ambizioso programma di distruggere l'unità sindacale dei lavoratori. Tale fine avrebbe dovuto essere realizzato per mezzo dei cosiddetti G.A.D. (Gruppi azionari di dipendenti comunali) di cui il dottor Lima, assessore ai Lavori pubblici e capogruppo consiliare d.c. è proprio il fautore della iniziativa dei G.A.D. Ora, è ben nota la veste di moralizzatori che ostentano i fanfaniani da quando sono al Comune, sfoggiando clamorose inchieste (sul segretario generale, sui lavori pubblici, sull'acquedotto).

Mia tutto ciò è vernice: chi ha fatto le spese della «grinta dura» dei fanfaniani sono in effetti i tremila comunali ai quali è stato tolto il diritto a usufruire dei prestiti ANAPI, mentre il Sindaco è stato tolto il diritto della riscossione delle quote sindacali, e al suo segretario è stata impedita ogni libera attività.

Tutto ciò, si intende, col pretesto di mettere «ordine». Invece, i più logori e vecchi amministratori del Comune, raggruppati nei G.A.D. sono stati dotati dei più grandi privilegi: per loro, l'ordine e la legge non valgono; negli uffici, tentano di corrompere e intimidiscono il personale. Essi vanno dicendo: «Volete la casa, la sussidi? I sussidi? I sussidi? Vi stivatevi alla D.C.»; poi: «Cancellatevi dal sindacato unitario. Qui non è più necessario il sindacato: l'Amministrazione, tramite il G.A.D., provvede a tutto». Ma la passata Amministrazione aveva trovato l'espedito di ricorrere alla CISL, ogni qualvolta voleva attaccare il sindacato unitario; i fanfaniani, invece, non hanno riguardi neppure per la CISL; hanno bisogno di instaurare la dittatura del partito e addirittura quella della loro corrente. E questo è un problema che a Palermo ha riflessi generali: all'acquedotto, il fanfaniano lanciano ha fatto cambi di difficile e assunzioni di personale scavalcando i sindacati e affermando: «Io ricevo ordini solo dal mio partito»; al cantiere navale, è noto che il G.A.D. e la CISL sono in lotta aperta fra di loro. E' pure noto che il prefetto Migliorini mise a disposizione del signor Riggio capo dei GAD, le attrezzature dell'ENCA per distribuire, a nome della D.C., i pacchi dono ai licenziati del cantiere navale. Alla normale attività del sindacato dovrebbe sostituirsi l'azione paternalistica e corruttrice di un organismo di partito e ciò proprio mentre è in corso il dibattito sull'unità sindacale, mentre i lavoratori ravvisano la necessità di superare le scissioni fra le varie confederazioni e creare ovunque un sindacato unitario.

Questa esigenza dell'unità è particolarmente avvertita dai lavoratori palermitani e siciliani data la grave situazione di inferiorità di trattamento loro riservato in tutti i campi. Ecco perché al Comune la grave operazione dei fanfaniani può considerarsi fallita.

Ma non è ai fanfaniani che noi vogliamo rivolgere il nostro discorso: è a tutti gli altri gruppi politici, ai socialdemocratici, ai liberali, che sono nella giunta comunale di Palermo, e anche alle destre monarchiche e mis-sine. Costoro debbono capire che la bramata totalitaria dei fanfaniani colpisce tutti.

Ma il discorso principale va fatto ai dirigenti sindacali della CISL. Oggi i cilisni di Palermo stanno attuando una politica che inevitabilmente li porta in un vicolo cieco. Essi rifiutano pregiudizialmente ogni unità di azione e persino di concordi gli scioperi «per colpire uniti». All'ospedale psichiatrico sono arrivati a espellere i loro iscritti che hanno aderito allo sciopero. Fin dove vorranno giungere? In Sicilia, a Palermo, non è consentito nessun margine di manovra a nessuno; o si è uniti nella lotta o monopoli e le critiche governative al loro servizio trionferanno. L'ULI pare che cominci a rendersi conto di questo e i socialdemocratici in genere avvertono tale situazione. Ai dirigenti della CISL noi diciamo che la loro politica porta alla distruzione del sindacato in quanto tale. Il PCI e il PSI hanno riconosciuto ai loro dirigenti nella CGIL la più completa autonomia dalle direttive di partito. E' la via indicata dai lavoratori in maniera autonoma, senza interferenza di partito.

I democristiani che sono nella CISL, se vogliono contare qualcosa, se vogliono che il sindacato non vada distrutto, se vogliono difendere gli interessi dei lavoratori combattano le mene dei fanfaniani, accettino il libero gioco dei sindacati e capiscano, in ultima analisi, che i lavoratori palermitani sono per l'unità anche organizzativa in un unico sindacato.

I prossimi congressi dei sindacati unitari di tutte le categorie e delle Cdl siciliane svilupperanno questo tema dell'unità per superare tutte le ingiustizie e le inferiorità cui ancora sono soggetti i lavoratori dell'Isola.

PIO LA TORRE
Segretario responsabile della C.C.A.L. di Palermo

Congressi provinciali delle Leghe braccianti
PALERMO, 23. — In preparazione del Congresso regionale della CGIL, si stanno svolgendo in Sicilia i Congressi di tutte le leghe e dei sindacati. I prossimi congressi provinciali delle Federazioni di lavoratori sono: AGRIGENTO: con la partecipazione del compagno onorevole Francesco Renda e Aldebranti della Federbraccianti nazionale; MESSINA, con la partecipazione del compagno Girolamo Satturo, segretario regionale della Federbraccianti nazionale; CATANIA, con la partecipazione del compagno Giuseppe Quaceli, del CC della Federbraccianti; TRAPANI, con la partecipazione del compagno Manzoni, della Federbraccianti nazionale.

SI TERRA' IL 10 E L'11 MARZO
Ad Agrigento si prepara il VI congresso della Cdl
Nei giorni scorsi hanno avuto luogo il congresso dei minatori e quello degli edili

AGRIGENTO, 23. — In preparazione del VI Congresso provinciale della Camera federale del lavoro, che si terrà il 10 e l'11 marzo si sono svolti i congressi provinciali dei minatori e degli edili. Grande importanza ha assunto il congresso dei minatori, al quale hanno partecipato oltre 35 delegati delle leghe di Agrigento, Castellana Grotte, Favara e Gela. Per la discussione sui problemi dell'industria zolfifera della nostra provincia e delle condizioni di vita dei lavoratori, i quali, per la continua minaccia di licenziamenti sono costretti alla emigrazione o alla disoccupazione. Il Congresso ha approvato una risoluzione in cui vengono indicati i provvedimenti da adottare per risolvere la crisi dell'industria zolfifera e tutti i delegati hanno assunto impegno di proseguire la lotta per la risoluzione del problema. Sono stati eletti al Comitato direttivo i seguenti compagni: Palumbo Giuseppe (segretario), Ballo Raimondo (consigliere), Alfeo Calogero, Romeo Francesco, Termini Francesco, Alamo Calogero, Platone Giacomo, Insalaco Antonio, Ballo Alfonso, Spataro Angelo, Rizzo Salvatore, Capodici Pietro, Schillaci Arcuri, delegati al congresso provinciale della Camera del lavoro: Palumbo, Capodici, Ballo, Arcuri, Licata, Rizzo, Insalaco. Ampio dibattito ha suscitato poi il problema del collocamento nel corso del congresso degli edili i quali sono impegnati a rafforzare il sindacato per sviluppare una azione di denuncia in ogni comune delle violazioni contrattuali e delle leggi sociali ed avanzare richieste di miglioramenti salariali nel quadro delle speranze esistenti tra il nord e sud. A Licata ha avuto luogo un nuovo Comitato direttivo composto dai compagni: Ferrante, Terranova, Marchese, Antonino, Ferraguglia, Bellavia, Sameli, Manzella, Ferrante, Conforto, Caronia, Primo e Falsona. A Licata ha avuto luogo una LEGETE

Rinascita

PER L'ASSURDA RESISTENZA OPPOSTA DALLA GIUNTA MUNICIPALE

Terzo giorno di sciopero dei comunali palermitani I braccianti di Naso ottengono 150 lire di aumento

La Loggia assicura che la Regione verrà incontro a eventuali richieste finanziarie del Comune - Vittoria dei lavoratori della CISAS: l'azienda si è impegnata a revocare i licenziamenti - Il 27 a Messina le trattative per il contratto dei braccianti

PALERMO, 23. — Lo sciopero dei tremila dipendenti comunali, al terzo giorno, prosegue con immutata fermezza. Anzi le trascrubbili incrinature sul fronte di lotta costituite dalla defezione di poco più di un centinaio di impiegati vanno scomparendo. Questa mattina, alcune decine di impiegati che hanno prestato fino a ieri servizio negli uffici di finanza, del LL.PP. o della assistenza, si sono uniti ai loro compagni di lotta. Per quanto riguarda la soluzione della grave controversia c'è da segnalare la immutata ostinazione della giunta, la quale lungi dal tentare un compromesso si è barricata su una posizione di intransigenza, che non c'è chi non veda quanto sia esiziale per le sorti del Comune stesso e per gli interessi della cittadinanza.

Dalla proclamazione dello sciopero a oggi i dipendenti comunali hanno fatto di tutto per arrivare a una conciliazione che possa garantire la ripresa del lavoro senza alcuna abdicazione a quelli che sono i loro giusti e sacrosanti diritti. Nella lunga riunione svoltasi ieri a mezzogiorno al Palazzo municipale, il compagno La Torre, segretario della CCLL, avanzò una proposta concreta, un comunicato, rendendolo pubblico, con i seguenti precisi impegni: accettazione da parte dei comunali della decisione della giunta di devolvere a una commissione di cinque assessori l'incarico di trattare con i dipendenti comunali, la ripresa del lavoro, la convocazione per il 28 febbraio del Consiglio comunale per ratificare l'operato della commissione; impegno

di convocare subito dopo la sospensione dello sciopero, la giunta e deliberare la concessione di un congruo acconto sulle spettanze maturate. L'assemblea, allo scopo di sostenere la lotta ha lanciato una sottoscrizione che ha fruttato subito 100 mila lire, ha deciso inoltre di lanciare un appello alla cittadinanza. Che l'atteggiamento della giunta sia improntato a un assurdo puntiglio e non tragga origini da difficoltà di ordine finanziario, è provato dall'esito di un incontro che una delegazione di comunali accompagnata dal segretario della CCLL palermitana e dall'on. Giuseppe Vittono ha avuto col presidente della Regione. L'on. La Loggia ha affermato di non avere alcuna informazione sulla situazione sindacale che comunque sarà fatto di tutto per venire incontro a eventuali richieste finanziarie da parte del Comune. Inoltre, il presidente si è impegnato a intervenire presso l'Assessore agli Enti locali perché la delibera della giunta sia portata avanti spediteamente. Stando così le cose non c'è da augurarsi che il buon senso prevalga sulla ostinazione.

Assennato, Di Mauro e Marilli hanno presentato una interpellanza al governo «per chiedere una politica del prezzo del grano che preveda le condizioni dell'agricoltura del meridione e della Sicilia, con quella delle restanti province italiane. «Il prezzo del grano-duro

SONO GIA' ALL'ESAME DELLA COMMISSIONE AGRICOLTURA

Due progetti di legge sulla manna presentati all'Assemblea regionale

Uno, di iniziativa comunista, riguarda l'incremento della produzione; l'altro, a firma di alcuni democristiani, prevede l'istituzione dell'ammasso volontario

PALERMO, 23. — La coltivazione della manna, localizzata, in tutto il mondo, soltanto nei territori dei paesi di Castellbuono, Pollina, Geraci, S. Mauro Castelverde, Ciminà e Capaci in provincia di Palermo, costituisce oggetto di esame da parte della III Commissione legislativa «Agricoltura e alimentazione» dell'Assemblea Regionale per i suoi aspetti economici e agricoli sottolineati da due disegni di legge d'iniziativa parlamentare. La produzione annua siciliana della manna che si ricava dal frassino, è di poco superiore ai 3.500 quintali mentre il fabbisogno nazionale raggiunge i 5.100 quintali annui, eccorrendo, nella misura di tre chili ad uno, per la fabbricazione di 1.700 quintali di manna.

Per il funzionamento regionale del disegno di legge, oltre il disegno di legge prevede una spesa di 150 milioni di lire per l'esercizio finanziario 1956-'57 e di 40 milioni per gli esercizi successivi. Nel settore della produzione della manna si intende intervenire anche il disegno di legge presentato dai deputati comunisti Cipolla, Coriasso, Vittore e Ovazza, pure all'esame della III Commissione dell'Assemblea regionale. In esso è prevista la creazione di un Istituto del frassino e della manna con sede a Castellbuono, dotato di personalità giuridica pubblica. L'Istituto avrà il compito di promuovere studi e ricerche per migliorare le coltivazioni del frassino e per potenziare l'industria e il commercio della manna e dei suoi derivati; di provvedere alla propaganda e costituzione di consorzi e cooperative di frassinicoltori; di istituire magazzini di ammasso volontario; di tenere un albo delle aziende che operano nel settore e di registrare le operazioni di compravendita alla produzione di manna. L'Istituto sarà retto da un Consiglio di amministrazione composto da due rappresentanti dei frassinicoltori; da due industriali e commerciali; da due tecnici, uno dei quali del Comune di Castellbuono e gli altri due fra quelli dei Comuni interessati alla frassinicoltura; da due rappresentanti di agricoltori, due dei coltivatori diretti e mezzadri, da uno dei commercianti di manna e da uno degli industriali di manna.

MESSINA, 23. — Se il giocattolo, questo insospettabile oggetto creato per la felicità dei bambini fin dalle epoche più remote della storia dello uomo, costituisce, al pari di altre manifestazioni dell'artigianato, un aspetto più secondario degli umori di una società, degli orientamenti di un momento storico della civiltà, non s'ha dubbio che il suo sviluppo, il suo progresso, il suo perfezionamento, offra la testimonianza di come i ragazzi siano stati di produttivi ispirati alla fantasia, ai marziani, ai robot e vogliono tornare al compagno della loro infanzia, dimesso delle vesti guerresche e avventuristiche, desiderino ritrovare fra le mani giocattoli più familiari, quelli approvati dall'Assemblea il 21-1-56. Fto A. Messina.

CONGRESSI PROVINCIALI DELLE LEGHE BRACCIANTI
PALERMO, 23. — In preparazione del Congresso regionale della CGIL, si stanno svolgendo in Sicilia i Congressi di tutte le leghe e dei sindacati. I prossimi congressi provinciali delle Federazioni di lavoratori sono: AGRIGENTO: con la partecipazione del compagno onorevole Francesco Renda e Aldebranti della Federbraccianti nazionale; MESSINA, con la partecipazione del compagno Girolamo Satturo, segretario regionale della Federbraccianti nazionale; CATANIA, con la partecipazione del compagno Giuseppe Quaceli, del CC della Federbraccianti; TRAPANI, con la partecipazione del compagno Manzoni, della Federbraccianti nazionale.

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

CRISI VINICOLA
Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. assessore alla Agricoltura per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per far fronte alla crisi vitivinicola approvata dall'Assemblea il 21-1-56. Fto A. Messina.

CRISI VINICOLA
Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. assessore alla Agricoltura per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per far fronte alla crisi vitivinicola approvata dall'Assemblea il 21-1-56. Fto A. Messina.

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

CRISI VINICOLA
Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. assessore alla Agricoltura per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per far fronte alla crisi vitivinicola approvata dall'Assemblea il 21-1-56. Fto A. Messina.

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

CRISI VINICOLA
Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. assessore alla Agricoltura per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per far fronte alla crisi vitivinicola approvata dall'Assemblea il 21-1-56. Fto A. Messina.

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

CRISI VINICOLA
Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. assessore alla Agricoltura per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per far fronte alla crisi vitivinicola approvata dall'Assemblea il 21-1-56. Fto A. Messina.

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

CRISI VINICOLA
Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. assessore alla Agricoltura per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per far fronte alla crisi vitivinicola approvata dall'Assemblea il 21-1-56. Fto A. Messina.

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

CRISI VINICOLA
Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. assessore alla Agricoltura per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per far fronte alla crisi vitivinicola approvata dall'Assemblea il 21-1-56. Fto A. Messina.

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

CRISI VINICOLA
Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. assessore alla Agricoltura per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per far fronte alla crisi vitivinicola approvata dall'Assemblea il 21-1-56. Fto A. Messina.

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

CRISI VINICOLA
Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. assessore alla Agricoltura per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per far fronte alla crisi vitivinicola approvata dall'Assemblea il 21-1-56. Fto A. Messina.

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-

CRISI VINICOLA
Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. assessore alla Agricoltura per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per far fronte alla crisi vitivinicola approvata dall'Assemblea il 21-1-56. Fto A. Messina.

LA VITTORIA DEI BRACCIANTI DI NASO
MESSINA, 23. — Dopo otto giorni di sciopero compatto, i braccianti agricoli del co-